

English text below

BURNING LAND

«Ci dicono con tono grave che «non c'è effetto senza causa»; ci ripetono ogni momento che «il mondo non si è fatto da sé». Ma l'universo è una causa, non è per niente un effetto. Non è per niente un'opera, non è stato per niente «fatto», poiché era impossibile che lo fosse. Il mondo è sempre esistito; la sua esistenza è necessaria. (...) La materia si muove per la sua propria energia, per una conseguenza necessaria della propria eterogeneità.»
 Paul Henri Thiry d'Holbach, "Il buon senso, ossia idee naturali opposte alle soprannaturali" (1772)

L'intento di "Burning Land" è quello di indagare la materia, in termini sia realistici sia metaforici, in tutto il suo potenziale espressivo e d'ispirazione. Partendo dal concetto di sostanza, mediante un'indagine attenta e completa sull'essenza della natura organica, entrambi gli artisti concentrano la loro attenzione, seppur in maniera diversificata, su tutto ciò che è destinato a mutare nel corso del tempo. Così come nel Sistema della Natura holbacchiano, "Burning Land" sostiene la rottura con il cosiddetto deismo e di conseguenza con il postulato di causa-effetto, facendo riferimento al principio di iuxta propria principia secondo cui la natura va osservata in riferimento a se stessa, per come essa è e funziona in sé. Nulla si trova al di fuori dell'essere, ogni cosa spinge l'altra a essere ciò che è, in una serie di eventi spontanei, indefiniti e ciclici. Il suo suolo ardente, arso e riarso si decompone e rinasce, scaldando la linfa per ricrearla. Tale approccio costitutivo si fa così portavoce di una accezione aggiornata di ciò che è conosciuto come materialismo, ovvero quella concezione filosofica per la quale l'unica realtà che può veramente essere detta esistere è la materia e tutto ciò che deriva dalla sua continua trasformazione in un processo che si alterna tra vita e morte e viceversa. L'essere permane sempre vitale, anche nel trapasso, persino nell'attimo culmine della sua rigenerazione. Un fluire a cui ogni cosa partecipa attivamente, in cui i ruoli di soggetto e oggetto decadono e in cui finanche ciò che di artificiale viene prodotto dall'organico, come nel caso dell'essere umano, entra a far parte di quel gioco vorticoso dettato inequivocabilmente dalle leggi della natura che altro non sono se non quelle che muovono gli elementi a livello terrestre, interplanetario, intergalattico e universale.

È dunque in un terreno composito e fertile, che funge al contempo da concime e suolo, che le opere dei due artisti in mostra dialogano e si riproducono: il giovanissimo artista svizzero **Marius Steiger** (Berna, Svizzera, 1999) lavora principalmente con la pittura e gli oggetti creando opere ossimoriche che combinano narrazioni reali e finzione in un linguaggio visivo austero ma romantico. Egli esplora le questioni contrapposte di autenticità e artificialità e del rapporto che intercorre tra gli esseri umani e la tecnologia moderna, così da considerare anche i progressi scientifici e gli esperimenti di laboratorio nel campo della nutrizione o della genetica. Luce brillante e colori eccezionalmente sfavillanti ritraggono, in maniera dettagliata, composizioni per lo più floreali che, a loro volta, fluttuano ordinatamente su sfondi fatti di campi di colore dai bordi netti così da creare paesaggi ameni e solenni, in una simulazione della realtà in bilico tra malessere e rigoglio; per il giovane artista italiano **Alessio Barchitta** (Barcellona Pozzo di Gotto, Italia, 1991) la scelta dei materiali costituisce indissolubilmente una parte fondamentale della sua ricerca che si presenta sempre eterogenea e complessa. Dal suo punto di vista, laddove la materia manca di peculiarità, subentra prontamente l'estetica a connotare il soggetto. Partendo da uno stadio ideale e dogmatico di neutralità, Barchitta indaga i binomi, tra gli altri, di ob-iectum e subiectum, significato e significante, pubblico e privato, confortevole e desolante, indocile e asservito, ironico e tragico, persistente e transitorio. Barchitta presenta una serie di sculture di ceramica, ciclo di lavori del 2022 intitolato "Chiodo fisso", adornate da colate di smalti colorati, che riprendono visibilmente le fattezze del Pinocchio collodiano, emblema di abulia e sottomissione nei riguardi di un mondo prepotente e insincero e simbolo del rifiuto della coscienza morale, poiché come scrisse Benedetto Croce in "La letteratura della nuova Italia": «il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità».

Domenico de Chirico

BURNING LAND

The intent of "Burning Land" is to investigate matter, in both realistic and metaphorical terms, in all its expressive and inspirational potential. Starting from the concept of substance, through a careful and complete investigation of the essence of organic nature, both artists focus their attention, albeit in a diversified way, on everything that is destined to change over time. As in the Holbacchian System of Nature, "Burning Land" supports the break with the so-called deism and consequently with the postulate of cause and effect, referring to the principle of *iuxta propria principia* according to which nature must be observed in reference to itself, as it is and works in itself. Nothing is found outside of being, everything pushes the other to be what it is, in a series of spontaneous, indefinite and cyclical events. Its burning, parched and parched soil decomposes and is reborn, kicking the sap to recreate it. This constitutive approach thus becomes the spokesperson for an updated meaning of what is known as materialism, or that philosophical conception for which the only reality that can truly be said to exist is matter and everything that derives from its continuous transformation into a process that alternates between life and death and vice versa. Being always remains vital, even in passing, even in the moment of its regeneration. A flow in which everything actively participates, in which the roles of subject and object decline and in which even what is artificial is produced by the organic, as in the case of the human being, becomes part of that whirlwind game dictated unequivocally from the laws of nature which are none other than those that move the elements on a terrestrial, interplanetary, intergalactic and universal level.

It is therefore in a composite and fertile ground, which acts at the same time as fertilizer and soil, that the works of the two artists on display dialogue and reproduce: the very young Swiss artist **Marius Steiger** (Bern, Switzerland, 1999) works mainly with painting and the objects creating oxymoronic works that combine real narratives and fiction in an austere but romantic visual language. He explores the opposing questions of authenticity and artificiality and the relationship between human beings and modern technology, as well as considering scientific advances and laboratory experiments in the field of nutrition or genetics. Brilliant light and exceptionally sparkling colors portray, in a detailed way, mostly floral compositions which, in turn, float neatly on backgrounds made of fields of color with sharp edges so as to create pleasant and solemn landscapes, in a simulation of reality in the balance. between malaise and luxuriance; for the young Italian artist **Alessio Barchitta** (Barcellona Pozzo di Gotto, Italy, 1991) the choice of materials is indissolubly a fundamental part of his research which is always heterogeneous and complex. From his point of view, where the material lacks peculiarities, aesthetics quickly take over to connote the subject. Starting from an ideal and dogmatic stage of neutrality, Barchitta investigates the binomials, among others, of ob-iectum and subiectum, meaning and signifier, public and private, comfortable and desolating, indocile and enslaved, ironic and tragic, persistent and transitory. Barchitta presents a series of ceramic sculptures, a cycle of works from 2022 entitled "Fixed nail", adorned with pours of colored glazes, which visibly recall the features of Collodi's Pinocchio, an emblem of abulia and submission towards an arrogant and insincere world and symbol of the rejection of moral conscience, since as Benedetto Croce wrote in "The literature of the new Italy": "the wood in which Pinocchio is cut is humanity".

Domenico de Chirico